

27, moltissime di quelle prerogative, che rendono l' uomo degno di regnare. Giovane di bell' aspetto, faceva sua gloria la cortesia, l' affabilità, e la clemenza, senza avere ereditata la crudeltà de' suoi Maggiori. Singolar fu la sua Prudenza, e l' intendimento superiore di lunga mano all' età; grande il suo amore verso le Lettere e i Letterati, ed egli stesso ben istruito delle Scienze, e dell' Arti più nobili; ma sopra tutto risplendeva in lui la generosità e la gratitudine in premiare chiunque gli prestava servizio. E specialmente nel tempo della coronazione si diffusero le rugiade della sua liberalità e magnificenza con profusione di donativi al Popolo, e di Contadi, Baronie, ed altri Ufizj, de' quali principalmente furono a parte i suoi Zii materni Marchesi Lancia, ed altri suoi parenti, e molti Lombardi, de' quali più che d' altri si fidava. Ch' egli fosse Principe di poca fede, di minor pietà, e dedito a' piaceri e alla lussuria, lo dicono gli Scrittori Pontificj. Certo è, che la politica mondana, e l' ambizione ebbero il primato nel suo cuore, e fu da i più riprovato, l' aver egli occupato il Regno dovuto al Nipote. Credeva anch' egli non poco alla Strologia. Scrive Matteo Paris (a), essersi nell' Anno 1256. venuto a sapere, che Manfredi creduto fin allora bastardo, in una malattia della Madre, Figliuola del Marchese Lancia di Lombardia, era stato legittimato dall' Imperador Federigo II. suo Padre, coll' averla sposata. Queste erano ciance del volgo. Racconta ancora Saba Malaspina (b), Scrittore nemico di Manfredi, che non essendo peranche egli coronato, per parte del Re Corradino vennero in Italia due Ambasciatori con ordine di trattar col Papa di accordo per succedere nel Regno di Sicilia. Verso il Castello della Molara furono presi, spogliati, e l' un d' essi ucciso, l' altro ferito da Raule de' Sordi Nobile Romano. Autore di questa scelleraggine vien detto Manfredi da esso Malaspina, quasi ch' allora non si trovassero nel distretto Romano, e in altri Luoghi, di que' Nobili assassini, che andavano a caccia di chi avea cariche le valige d' oro; e non confessasse egli, che questo Nobile era un solennissimo scialacquatore e malvivente, capace perciò senza gli sproni altrui di così neri attentati. Per lo contrario abbiamo da Matteo Spinelli (c), che nel dì 20. di Febbraio del 1256. (nel suo testo sono sconcertati tutti gli anni. Forse è l' Anno 1259.) vennero a Barletta gli Ambasciatori della Regina Isabella, Madre del Re Corradino con quei del Duca di Baviera suo Fratello, a trovare il Re

(a) Matth.
Paris Hist.
Angl. ad
Ann. 1256.

(b) Sabas
Malaspina
lib. 1. c. 5.

(c) Matteo
Spinelli
Tom. 7.
Rer. Italic.